

L'arte

di **Beba Marsano**

Le trame di Ducrot che legano il Mediterraneo

Una personale su mito e paesaggio. La mostra di Vitali, la conversazione con Penone

C'è un artista per il quale il respiro è una sorta di «basso-rilievo immateriale», l'albero «l'idea di scultura perfetta» e la vita stessa «un'azione di scultura permanente»: Giuseppe Penone (Garessio, 1947).

Caposcuola dell'arte povera, è uno dei **Taobuk Award 2023** e il protagonista domenica 18 giugno di Fuori Cornice, il format d'arte contemporanea del festival a cura di Roberta Scorrane e Antonella Ferrara. Che sono riuscite a trionfare sull'istintivo riserbo del maestro — Premio Imperiale 2014, il Nobel giapponese dell'arte — per una conversazione pubblica a Palazzo Duchi di Santo Stefano, perla del gotico siciliano intriso di umori arabo-normanni. Occasione rara di ascoltare chi ha

utilizzato come materia il legno, la corteccia, la frasca — e a volte anche la pioggia e il sole — per mettersi con umiltà sullo stesso piano del creato. «Sono nato in un posto pieno di verde e il contatto con la natura per me è stato un modo di interpretare il mondo», confida. Ed è questa affermazione di identità tra uomo e ambiente, suggerisce Scorrane, la chiave per comprendere l'irriducibile attualità di Penone, che ha capito da sempre «che noi stessi siamo il pianeta».

Cronaca tessile
L'artista napoletana ultranovantenne tratta gli orditi come metafore del tempo

È invece una forma di cronaca tessile quella di Isabella Ducrot. L'artista e scrittrice napoletana ultranovantenne, nota nel mondo per la devozione al culto delle arti applicate, dei tessuti, dei fili che, con trame e orditi, diventano manifesta metafora del tempo (le Parche, Penelope), concetto che racchiude in sé i sommi misteri della vita, della morte, del destino. A Taobuk SeeSicily si presenta con *La bella Terra* (dal 16 giugno al 27 agosto nel quattrocentesco Palazzo Ciampoli), una personale allestita su progetto del Maxxi di Roma — museo ideato da Zaha Hadid nel 2010 — e di **Taobuk**, in collaborazione con il Parco archeologico Naxos Taormina. Stavolta Isabella intesse un racconto affascinante e poetico sulle tematiche del paesaggio, del mito e

del viaggio per avvalorare la profondità dei legami culturali e di tradizioni tra le civiltà del Mediterraneo.

E il *Mare nostrum* dei romani, con la sua storia, il suo richiamo, la sua indomabile potenza, è il principio ispiratore di una seconda mostra, ospitata per le sole giornate del festival (dal 15 al 19 giu-

gno) nei candidi spazi circolari dell'ex Chiesa del Carmine, a una manciata di minuti da Palazzo Ciampoli. Una mostra di Velasco Vitali curata da Luca Beatrice: *Le Grand Bleu*. Il titolo è lo stesso del fortunato film di Luc Besson (1988) sulla sfida all'ultimo respiro tra i due massimi campioni di apnea, Jacques Mayol ed Enzo

Maiorca, girato anche a Taormina.

Ma l'omaggio non è di ordine sentimentale né banalmente citazionistico. Il *Grand Bleu* di Velasco rimanda al Mediterraneo per quella sconfinata idea di libertà, che è il tema centrale dell'edizione 2023 di Taobuk SeeSicily. L'artista lo declina in una quarantina di lavori su carta — sono oli, tempere, acquarelli, chine, incisioni dei più diversi formati — realizzati tra il 2010 e i nostri giorni.

Velasco firma anche l'immagine simbolo della rassegna, una mongolfiera dai toni acquerellati in procinto di librarsi in volo. «Un invito a guardare il mondo dall'alto», dice. Per una visione senza più limiti delle cose e degli uomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Poetica Isabella Ducrot; a sinistra «Bella Terra», 2021, pigmenti, matita, inchiostro di china, collage su carta

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

